

Spiegare l'arte (antica) attraverso il denaro

di Rosina Leone

Giovanni Marginesu

IL COSTO DEL PARTENONE APPALTI E AFFARI DELL'ARTE GRECA

pp. 168, € 15,

Salerno, Roma 2020

È una prospettiva originale con cui guardare i prodotti artistici della grecità quella che ci propone in questo libro Giovanni Marginesu, che alle vicende costruttive dell'acropoli di Atene ha dedicato in anni recenti ponderosi contributi scientifici (*Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle*, Pandemos, 2010). L'obiettivo principale è qui quello di tentare di ricostruire le vicende economiche che accompagnarono, e a volte indirizzarono, la realizzazione di opere d'arte e di monumenti nel mondo della Grecia antica: insomma, si chiede l'autore, "che peso ebbe nell'arte l'economia?". Il compito non è facile: le fonti sono eterogenee, da interpretare, e si dispongono su un lungo arco cronologico; a sostanziare il ragionamento nel corso della ricca trattazione vengono proposti numerosi esempi, arrivando a proporre "una semplice carrellata dei prezzi delle diverse opere", che dimostra come la determinazione del prezzo non sia sempre in rapporto univoco con i costi, come ben testimonia il caso della grande pittura, che si scopre essere la più costosa tra le arti antiche.

Certamente paradigmatica è la vicenda della ricostruzione dell'Acropoli ateniese dopo la distruzione ad opera dei Persiani del 480 a.C., di cui restano iscritti sulla pietra, per esigenza di trasparenza verso i cittadini, i costi dei materiali (pietra, legno, marmo, metalli, avorio), quelli necessari al loro trasporto e i costi della manodopera;

qui veste i panni della massima esaltazione della potenza ateniese la monumentale statua crisoelefantina di Athena Parthenos di Fidia, che pure è occasione della tesaurizzazione aurea di una quota importante delle ricchezze della polis. Le iscrizioni dei conti registrano le entrate e le uscite: ne ricaviamo la paga standard di una dracma al giorno per ogni lavoratore impiegato nel cantiere: la somma complessiva di spesa per Partenone e statua di Athena raggiungerebbe i 1500 talenti, pari a una giornata di lavoro per nove milioni di operai specializzati! È con le opere dell'Acropoli che il costo diventa "un elemento autonomo nella percezione del valore dell'arte", cosicché il rapporto tra costo e prezzo può avere esiti contraddittori e paradossali. La "rivoluzione dell'Acropoli" sta proprio nel passaggio dal valore intrinseco della moneta a quello dell'opera d'arte che da quello si sgancia, acquisendo così un valore "convenzionale e culturale".

L'ultimo capitolo del saggio, e della storia, riguarda la "seconda inquietta esistenza delle opere d'arte" quando, caduta la civiltà greca, si assiste alla nascita del collezionismo romano, alla pratica del bottino di guerra e al fenomeno del coppismo; ancora una volta sono i grandi quadri ad avere i prezzi più esorbitanti.

Le argomentazioni proposte in forma scorrevole e discorsiva sono sostanziate in nota da una ricca, esaustiva ed aggiornata bibliografia, a cui il lettore potrà ricorrere per i necessari approfondimenti. Completano il volume una serie di utilissime tabelle su sistema monetario attico, su prezzi e quotazioni di generi di prima necessità, dell'architettura sacra e funeraria, della scultura e della ceramica, di alcune materie prime e infine delle opere d'arte greche a Roma.

